

l'isola che c'è

Foglio di collegamento tra volontari

1988 2018

30°

Anno XXXI n. 3 - agosto 2018
Sped. in a.p. art. comma 20/c, legge 662/96 Filiale di Cagliari



Centro di Servizio per il Volontariato
Sardegna Solidale
www.sardegناسolidale.it
csvsardegna@tiscali.it

NUMERO VERDE
800-150440

Il Volontariato è Accoglienza

Per fermare l'emorragia di umanità è indispensabile praticare accoglienze capaci di coniugare sicurezza e solidarietà

Ci sono valori che il volontariato sente come identitari. Tra questi di sicuro il valore dell'accoglienza. Il volontariato infatti da sempre sta al fianco dei più deboli e di chi fa più fatica: poveri, emarginati, esclusi e discriminati. È il primo passo verso queste persone e situazioni è l'accoglienza. Proprio perché il volontariato non fa distinzione alcuna di sesso, razza, lingua, religione o credo politico, come recita la Costituzione italiana. Ogni persona vale in quanto persona e se si trova in difficoltà il volontariato attiva risorse, capacità, competenze, sinergie e conoscenze in grado di trovare risposte adeguate a quella situazione di disagio. Accogliere, dunque, per un volontario è un gesto naturale, che sta nella normalità dell'aver scelto di essere un volontario.

Il tema dell'immigrazione, che in questi tempi agita il dibattito-scontro politico, ripropone con forza il valore dell'accoglienza e, talvolta, sembra mettere a dura prova anche i valori identitari del volontariato.

In una visione corta e sostanzialmente egoistica prendono il sopravvento slogan come "prima gli italiani", "aiutiamoli a casa loro", "porti chiusi", "tornatevene a casa", in un crescendo che agli estremi rappresenta la discriminazione e l'odio razziale.

La scelta preferenziale dei poveri, l'attenzione a chi fa più fatica, a chi in questa società è "ultimo" sembrano non contare più, in una inversione di tendenza che capovolge le priorità che ispirano e sostengono le scelte e le azioni della politica e dei cittadini. Ecco perché i volontari sono chia-

mati a dare voce a chi non ha voce, a richiedere ed esigere i diritti di chi non conta nulla. I diritti delle persone che non sono riconosciute come tali.

"L'umanità è la nostra comune identità" abbiamo affermato più volte, in diverse circostanze e in tempi non sospetti. È il tempo di riaffermare con forza e con coraggio che la persona, le persone sono la priorità vera di ogni scelta e di ogni azione. Fermare **"l'emorragia di umanità"**, come dice don Luigi Ciotti, è un dovere di tutti ed un impegno per ciascuno, **per una accoglienza capace di coniugare sicurezza e solidarietà.**

È una scelta politica che difende le basi e il fondamento della nostra civiltà e del nostro vivere sociale, **"perché mettersi nei panni degli altri è il primo passo per costruire un mondo più giusto"**.



Mons. Becciu principe della Chiesa degli ultimi

Lo scorso 28 giugno Papa Francesco ha conferito al sacerdote di Pattada la berretta cardinalizia e lo ha nominato prefetto per le Cause dei Santi. Il prelado aveva partecipato lo scorso dicembre ad Ozieri alla manifestazione Scuola & Volontariato e alla Marcia della Pace, ricordando l'importanza della sfida epocale contro le guerre e le discriminazioni



L'annuncio era arrivato lo scorso 21 maggio, la berretta rossa invece è stata consegnata il 28 giugno. Da quella data Giovanni Angelo Becciu è il settimo cardinale nato in Sardegna nei duemila anni di storia della Chiesa. Dopo aver ricoperto l'incarico di sostituto della Segreteria di Stato vaticano, il sacerdote nato a Pattada settant'anni fa anni fa ora andrà a guidare la prefettura per le Cause dei Santi. Una nomina quella di Becciu che ha suscitato una fortissima emozione in tutta l'isola e che tocca da vicino anche il movimento del volontariato isolano che ancora ricorda la partecipazione di monsignor Becciu, meno di dodici mesi fa ad Ozieri, alla Marcia della Pace e alla giornata dedicata all'iniziativa Scuola & Volontariato. "Per costruire la pace servono coerenza e pazienza perché il cammino è lungo e in salita" disse il 16 dicembre il prelado. "La solitudine è il male del nostro tempo, per questo vedere stamattina tanti giovani all'iniziativa del volontariato è stato un conforto". Becciu si era poi soffermato sul tema della manifestazione, "Migranti e Rifugiati, uomini e donne in cerca di pace": "Quello dei migranti non è un tema da campagna elettorale ma una sfida epocale. A noi oggi arriva il conto di disuguaglianze e guerre, frutto di una globalizzazione di cui qualcuno fatica a cogliere le conseguenze. Ma la persona umana deve prevalere sempre e le migrazioni non sono dati di cronaca ma situazioni che riguardano le persone. Affermare 'a me che importa' è il contrario della pace: tutto parte da queste quattro parole. La paura non porta niente di buono mentre la pace è come il lievito: fa crescere dall'interno senza rumore". "La paura va respinta, che sia paura dell'altro o paura di spendersi per l'altro", disse allora Becciu con parole certamente profetiche.

Lo scorso 28 giugno a San Pietro tanti sardi (rappresentanti delle istituzioni o semplici fedeli) hanno voluto rendere omaggio al sacerdote di Pattada, in occasione di una cerimonia durante la quale Papa Francesco ha messo in guardia i nuovi cardinali da "ricerca dei primi posti, gelosie, invidie, intrighi, aggiustamenti e accordi, una logica che non solo logora e corrode da dentro i rapporti", ma che "chiude e avvolge in discussioni inutili e di poco conto".

"Chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore", ha avvertito Francesco nell'omelia, non permettendo "che le discussioni sterili e autoreferenziali trovino spazio in seno alla comunità", ed evitando accuratamente "gli intrighi di palazzo, anche nelle curie ecclesiastiche". "Nessuno di noi deve sentirsi superiore ad alcuno" ha proseguito il Papa, "nessuno di noi deve guardare gli altri dall'alto in basso. Possiamo guardare così una persona solo quando la aiutiamo ad alzarsi". Parole che valgono per tutti e che anche il mondo del volontariato deve fare proprie se non vuole smarrire il senso della sua missione.



l'isola che c'è

n. 3 | 2018

Direttore responsabile:
Giampiero Farru

Coordinamento di redazione:
Vito Biolchini

Edizioni a cura del
CSV Sardegna Solidale

Autorizz. Tribunale di Cagliari
n. 17 del 10.06.1991

Editore
Associazione "La Strada",
via Cavalcanti 13, 09128 Cagliari
C/C Postale n. 19451095

Grafica e impianti **Eidos**, Ca
Stampa **Litotipografia Trudu**, Ca

Aderisce alla Federazione
dei Periodici del Volontariato Sociale

USPI Questo periodico
è associato all'Unione
Stampa Periodica
Italiana

"L'isola che c'è" viene spedito
in abbonamento gratuito rispettando
le norme di legge che regolano
il trattamento dei dati personali

MISTO
Carta da fonti gestite
in maniera responsabile
FSC
www.fsc.org
FSC® C102596



“La Sardegna ha sempre più bisogno di un Csv che intercetti e valorizzi il senso di solidarietà che i sardi hanno già nel loro dna, orientando ospitalità e accoglienza anche verso quei settori meno tradizionali della società”

1998-2018: la sfida di essere volontari per i volontari

Sardegna Solidale compie vent'anni e la sua storia arricchisce il volume di Giovanni Augello pubblicato da CSVnet e che raccoglie le esperienze di tutti i centri italiani. Una lunga avventura contrassegnata dalla volontà di rappresentare unitariamente tutto il movimento isolano, un valore difeso anche nelle aule giudiziarie. Ecco un estratto del testo

In vent'anni di “impegno, solidarietà, battaglie comuni e anche di lotte”, raccontano al Csv, sono tante le conquiste sul campo ottenute. “In questi 20 anni - racconta il presidente Giampiero Farru - il Csv Sardegna Solidale ha perseguito due obiettivi: da una parte aggregare le organizzazioni di volontariato del territorio costruendo una rete unitaria e plurale che nel tempo si è sviluppata e consolidata; dall'altra attemperare alla mission richiesta dalla normativa istitutiva del Csv sostenendo e qualificando le organizzazioni di volontariato presenti in Sardegna e promuovendo il volontariato e la cultura della solidarietà. Il Csv in Sardegna è stato ed è catalizzatore dei bisogni e dei legittimi interessi delle Odv, per le quali ha attivato servizi specifici e promosso attività e iniziative idonee a creare coesione e sinergie”. Un Csv che negli anni ha sempre difeso la propria indipendenza come vero e proprio “filo rosso” di tutte le attività realizzate, ma anche la volontà di restare volontari al servizio degli stessi volontari. “Negli anni è cresciuta in modo esponenziale la consapevolezza di essere volontari per i volontari - racconta Farru. - Volontari di terzo livello, direi. Oltre le proprie



organizzazioni di base, oltre l'appartenenza ai coordinamenti e federazioni regionali, ecco i servizi e le attività promosse dai volontari per i volontari. Un percorso “alla pari”, peer to peer, capace di capire e interpretare i bisogni e, soprattutto, efficace ed efficiente nel dare risposte, con la collaborazione attiva delle organizzazioni coinvolte”. Ed è per questo che per Farru, la principale sfida vinta in questi primi vent'anni di attività è soprattutto “quella della partecipazione e del coinvolgimento di tutte le realtà associative - spiega



l'isola che c'è 4

Farru - a partire da quelle più piccole e dimenticate. E, insieme, un forte rapporto di reciprocità con gli enti locali e le amministrazioni pubbliche. In tutto questo ha pesato positivamente l'esperienza dei percorsi di formazione realizzati con il piano di formazione e aggiornamento dei volontari denominato “Formidale” che ha visto la presenza e la partecipazione attiva di migliaia di volontari di diverse provenienze territoriali e associative”.

Intercettare e valorizzare la solidarietà che i sardi hanno nel Dna

Nella ricerca condotta da Renato Frisanco nel 2016, alla domanda posta ai presidenti di alcune organizzazioni di volontariato su quale futuro immaginassero per le proprie Odv, sono tanti quelli che hanno risposto pensando ad una prospettiva nel segno della continuità, ma sono ancor di



più quelli che vedono un futuro di crescita (sono più di 4 su dieci). Continuità e crescita, quindi, che il centro di servizio per il volontariato sardo supporterà nel modo che lo distingue. “La programmazione per il futuro è focalizzata sul mantenimento della capillarità e il rafforzamento della rete del centro - aggiunge Nanda Sedda - sulla formazione tecnica e trasversale dei volontari, sul sostegno alle associazioni attraverso l'erogazione di servizi specialistici mirati, di qualità e l'accompagnamento alla riforma del Terzo Settore. Inoltre, la progettualità a favore dei giovani, attraverso il servizio civile, il volontariato europeo e le iniziative in collaborazione con università, enti di ricerca e istituti scolastici sarà uno degli approcci che il Csv cercherà di privilegiare”. Anche il lavoro di rete è da sostenere, nonostante i risultati già raggiunti. “Tra le organiz-

l'isola che c'è 5

Riforma, si va verso una proroga dei tempi di approvazione

Manca solo l'ufficialità alla decisione di dare al parlamento altri quattro mesi per approvare il fondamentale decreto correttivo del Codice del Terzo Settore. Lega e Cinquestelle attendono anche l'esito del ricorso contro la legge presentato dalle regioni Lombardia e Veneto

La scadenza ultima era quella del 2 agosto ma ormai i tempi non ci sono più. Così il governo Conte deciderà di dare altri quattro mesi al parlamento per approvare il decreto correttivo alla Riforma sul Codice del Terzo Settore. Mentre andiamo in stampa manca ancora l'ufficialità ma ormai la decisione sembra presa, preannunciata anche da una intervista resa a fine luglio al sito del giornale Vita dal capogruppo del Movimento 5 Stelle della prima commissione del Senato, Ugo Grassi. “Questo codice è scritto molto male, disordinato e mediocre, e che più tempo si prende meglio è. Il Codice quindi andrebbe riscritto” ha affermato il parlamentare. Ma a far propendere per una proroga è anche la diversa posizione dei due partiti di governo (M5S e Lega) rispetto al ruolo dei Csv così come disegnata dalla norma voluta dal precedente governo Gentiloni. La senatrice della Lega Saponara ha stilato un parere che è stato votato dalla commissione. “Il parere dice che in ordine ai Centri di servizio del volontariato si rileva che la programmazione, il controllo e le sanzioni sono affidate a una fondazione con personalità giuridica di diritto privato” spiega Grassi. “La nostra idea è quella di dare maggior rilievo al ruolo delle regioni. Ma è una raccomandazione senza specifiche tecniche. Spetterà al governo decidere se assumere la raccomandazione e che modalità individuare per farlo”. “Il mio personale auspicio” conclude Grassi “è che sarebbe opportuno poter correggere e riscrivere il Codice per renderlo più comprensibile anche ai non addetti ai lavori. È troppo complicato ed estremamente disordinato. Questo anche per tutelare le piccole associazioni che con un testo come questo sarebbero vittime di una totale confusione”.

A spingere la maggioranza alla prudenza sono anche i ricorsi presentati alla Corte costituzionale dalle regioni Lombardia e Veneto che hanno contestato alcuni articoli che riguardano anche il futuro dei Centri di servizio per il volontariato.



Così come efficacemente sintetizza il sito Redattore Sociale, Lombardia e Veneto contestano il potere dato all'Organismo Nazionale di Controllo di definire il numero dei Csv accreditabili per regione e la gestione del contributo previsto dalle Fondazioni di origine bancarie e destinato al Fun, il Fondo Unico Nazionale. Sulla legge di riforma dunque al momento tutto è ancora possibile.



“Sono stati vent’anni difficili” ha affermato don Angelo Pittau. “Quante guerre abbiamo fatto, fino ad arrivare ai tribunali! Perché fin dall’inizio il cammino per Sardegna Solidale è stato bersagliato da logiche spartitorie che oggi mi sembra di rivedere. Spero che la riforma non sia nell’interesse dei vecchi partiti, dei sindacati, dei patronati, di chi dice di servire e invece si serve”

La nostra nuova missione: essere custodi di incontri, di fragilità e di speranze

È partita da Sassari la serie di appuntamenti che nel territorio celebreranno i vent’anni di Sardegna Solidale. L’incontro ha visto gli interventi di don Angelo Pittau, Giampiero Farru, Bruno Loviselli e di padre Salvatore Morittu, ma non sono mancate le testimonianze di chi nelle organizzazioni ha interpretato i valori del volontariato

Sardegna Solidale compie vent’anni e ha iniziato da Sassari una lunga serie di incontri che in tutti i territori dell’isola celebreranno l’anniversario, con l’obiettivo non solo di ricordare il lungo cammino fatto dal 1998 ad oggi dalle associazioni di volontariato ma anche di prefigurare il percorso che verrà, anche alla luce della riforma del Terzo Settore che cambia radicalmente la natura dei Centri di servizio per il volontariato.

È stato un incontro ricco di interventi e di testimonianze quello che si è svolto lo scorso 26 maggio, presso la Sala Angioni della Provincia in Piazza d’Italia. Aperto dalle note della banda “Città di Sassari”, si è articolato attraverso gli interventi di don Angelo Pittau (presidente del comitato promotore di Sardegna Solidale), del presidente del Centro Giampiero Farru, del presidente del Co.ge. Sardegna Bruno Loviselli, e di padre Salvatore Morittu di Mondo X.

Nel suo intervento Farru ha ripercorso le tappe principali di un cammino che ha visto procedere assieme il volontariato italiano e quello sardo. “Ritorno con la memoria al 1990, quando in Italia era urgente dotare il volontariato di una legge che gli riconoscesse piena cittadinanza. Ma a quel



punto si era arrivati grazie a figure come quella di don Giovanni Nervo, promotore dei seminari a Malosco in Trentino e che nel 1975 convocò il primo convegno nazionale del volontariato, di Luciano Tavazza che costruì ante litteram una rete di associazioni, e dell’onorevole Maria Eletta Martini che fondò a Lucca il Centro Nazionale del Volontariato. In Sardegna invece fu fondamentale l’opera dei padri concezionisti che ci affidarono il compito di organizzare i corsi per il volontariato giovanile. Lì nacque nel 1986 il giornale l’Isola che c’è”.

La legge regionale 39 del 1993 fu una conquista importante, così come la nascita del Csv che scelse di essere unitario, con 400 associazioni riunite in assemblea a Santa Giusta nel 1997 e la nascita di Sarde-

gna Solidale. Con una particolarità: “Che la parola solidale entrò nel vocabolario della nostra isola. Oggi quante sono le organizzazioni che utilizzano questo termine?” ha concluso Farru.

A rievocare la nascita di Sardegna Solidale è stato anche il presidente del comitato promotore, don Angelo Pittau. “Sono stati vent’anni difficili. Quante guerre abbiamo fatto, fino ad arrivare ai tribunali! Perché fin dall’inizio il cammino per Sardegna Solidale è stato bersagliato da logiche spartitorie che oggi mi sembra di rivedere. Spero che la riforma non sia nell’interesse dei vecchi partiti, dei sindacati, dei patronati, di chi dice di servire e invece si serve. Devo dire grazie a tutti i volontari della Sardegna che hanno creduto in Sardegna Solidale. E



devo dire grazie al presidente Farru perché solo lui poteva resistere, e con lui tutti i direttori del consiglio direttivo e a Bruno Loviselli che ha avuto fiducia in noi. Ora siamo di fronte ad una riforma non facile da affrontare” ha proseguito don Pittau, “ma fare volontariato è bello e ci sarà bisogno di persone capaci di accorgersi di chi soffre. Perché il futuro del volontariato

è chiamato relazione: bisognerà che entri nei caseggiati, accorgendosi di chi soffre. Un volontariato di vicinanza, capace di accorgersi della vita delle persone. Perché noi non facciamo delle opere segno, la nostra opera segno è la relazione, l’accorgersi del nostro vicino. In una parola, la fratellanza”.

Un concetto ripreso dal presidente del Co.Ge Bruno Loviselli (che ha ricordato l’importanza di iniziative come Scuola&Volontariato) e da padre Salvatore Morittu. “Il sentimento dominante è il ringraziamento, è poter dire ‘meno male, non ci siamo arresi’. Lo scoraggiamento non

ha prevalso. Per questo oggi siamo qui per festeggiare e per progettare, ma soprattutto per chiederci: ma oggi il prossimo esiste ancora? In realtà sta come sparendo e questo è terribile: perché se perdo il prossimo, perdo anche me stesso. In questa situazione il volontariato però può avere ancora un ruolo. Intanto dobbiamo essere custodi di incontri, radicati nel nostro territorio e con una visione banale: scoprire le perle della porta accanto. Poi dobbiamo essere custodi di fragilità: per noi è ancora importante vedere il mondo dal suo lato debole. Infine dobbiamo custodire la speranza. Per il nostro Csv possiamo ancora lottare? Sì, dobbiamo conservare un qualcosa che a noi sta a cuore. Non è più tempo di navigatori solitari ma è però anche tempo di

leader. Dobbiamo valorizzare nei nostri gruppi delle persone che sanno combattere anche a nome nostro”.

Dopo gli interventi è stato il momento delle testimonianze che hanno raccontato vent’anni di volontariato nel nord Sardegna. A prendere la parola sono stati Franco Deola (referente Sassari), Giovanni Demarcus (Perfugas), Luciano Pere (Porto Torres), Antonio Loche (Tempio Pausania), Agostino Canu (referente La Maddalena), Vincenzo Carta (referente Olbia), Francesca Sanciu (a nome della referente Giovanna Pani di Ozieri), Salvatore Battelli (referente Bono), Lucia Podighe (referente Ittiri e presidente Protezione civile e volontario ospedaliera), Sergio Melis (referente e presidente della Consulta delle associazioni di Alghero), Bruno Uldank (Palmadula) e Luciano Pinna (componente coordinamento di Sardegna Solidale, Sassari).

Racconti semplici ed emozionanti, come quelli fatti da Nanda Sedda e Vincenzo Alastra che hanno rievocato la nascita del Csv. Storie che non andranno perdute e che finiranno in una pubblicazione che racconterà vent’anni di volontariato nell’isola nel segno di Sardegna Solidale. Ma Giampiero Farru ha voluto ricordare anche i nomi di chi oggi non c’è più, come la prima direttrice di Sardegna Solidale e presidente dei gruppi di volontariato vincenziano Maria Teresa Manunza. E poi il primo referente a Tortolì Pinuccio Pusceddu il presidente del Co.Ge. Alfredino Deidda, la presidente dell’Anfass Elisabetta Nannini, e ancora don Giovanni Diaz, responsabile Agesci a Carbonia, Lucia Casiddu di Ittiri, Silvio Fanari di Gonnosfanadiga, Giovanna Daga a Porto Torres. E per ultimo Giovanni Antonio Maieli di Sassari, al quale l’assemblea ha tributato un lungo applauso.

LIBERA
CENTRO DI STUDI
SARDEGNA

ESTATE LIBERI!

campi di impegno e formazione sui beni confiscati alle mafie

GERGEI LOCALITÀ SU PIROI 15-22 LUGLIO 2018

ESTATE LIBERI!

CON IL SUPPORTO DI
FONDAZIONE

le trame del mondo

Nella giornata di giovedì 19 i ragazzi ricorderanno la giovane agente Emanuela Loi, morta a Palermo nella strage di via D'Amelio. Dopo la messa in suffragio in programma al cimitero di Sestu, i giovani incontreranno Claudia Loi, la sorella della agente. Di pomeriggio è invece previsto un incontro a Gergei con la referente formazione di Libera Sardegna Isa Saba.

Con "E!state Liberi" la memoria diventa impegno: per tutti

Dal 15 luglio giovani da tutt'Italia saranno a Gergei per il campo di formazione sulla legalità e l'antimafia organizzato da Libera. Tra gli ospiti il magistrato Guido Pani, insieme a Claudia Loi e Pino Tilocca dell'Associazione Familiari Vittime delle Mafie, per un'iniziativa realizzata insieme alle associazioni di volontariato del territorio

Da tutt'Italia a Gergei nel segno della legalità e dell'antimafia. Da domenica 15 luglio e per sette giorni una ventina di ragazze e ragazzi sono stati protagonisti al campo di volontariato e formazione "E!state Liberi!", organizzato da Libera Sardegna insieme al centro di servizio per il volontariato Sardegna Solidale. Nella struttura di Su Piroi, confiscata anni fa alla criminalità e ora un centro propulsivo del volontariato isolano, i ragazzi hanno partecipato ad incontri, dibattiti, attività laboratoriali e sul territorio, approfondendo il tema "La memoria diventa impegno". Tra gli esperti con i quali i ragazzi si sono confrontati e che saranno protagonisti del campo ci sono stati anche il magistrato Guido Pani e il rappresentante dell'Associazione Familiari Vittime delle Mafie Pino Tilocca.

Il 19 luglio inoltre, in occasione del ventiseiesimo anniversario della strage di via D'Amelio a Palermo, i partecipanti al campo si sono recati a Sestu per rendere omaggio alla memoria di Emanuela Loi e incontrare Claudia e Marcello Loi, sorella e fratello dell'agente uccisa dalla mafia. Il programma delle attività ha previsto l'impegno dei giovani partecipanti nella sistemazione del bene confiscato (pulizia terreno, messa a dimora di

nuove piante, manutenzione ex pistino e manutenzione piantagione fichi d'India), ma anche la visita ad alcune realtà associative del territorio sardo e l'incontro con la comunità di Gergei. Il campo è stato allestito grazie all'impegno di Libera Sardegna, Mo.VI Sardegna, Sos Quartu, Oratorio Giovanni Paolo II di Gergei, Avo Isili, Croce Verde Isili e Protezione Civile Sarcidano Isili. Il campo "E!state Liberi!" si è aperto domenica 15 alle ore 18.00 con l'accoglienza e i saluti da parte del referente regionale di Libera Sardegna Giampiero Farru, del sindaco di Gergei Rossano Zedda, del parroco di Gergei don Pasquale Flore, di Claudia Loi dell'Associazione Familiari Vittime della stazione dei Carabinieri

di Gergei. Interverranno anche Nanda Sedda (referente del campo di volontariato e di formazione sui beni confiscati), Gianluca Ardu (responsabile del campo) e di Isa Saba (referente della formazione di Libera Sardegna). Nella giornata di lunedì 16 i ragazzi hanno partecipato ad un incontro di formazione su Libera, tenuto dal referente regionale Giampiero Farru e dal responsabile della formazione dell'associazione Isa Saba. Martedì 17 si è aperto con un laboratorio sulla legge 109/96 sull'uso sociale dei beni confiscati alla criminalità, che è proseguito nel pomeriggio con un seminario a cui hanno preso parte il magistrato Guido Pani, il sindaco di Gergei Rossano Zedda, il referente di Libera Sardegna Giampie-



ro Farru, un rappresentante dell'Arma dei Carabinieri nel territorio e il comandante della Stazione Forestale di Isili. Sempre nel pomeriggio è stato inoltre presentato da Elena Frau, Nanda Sedda e Mor Sow il progetto "Le trame del mondo", che prevede un rilancio della struttura di Su Piroi. Mercoledì 18 luglio i giovani sono stati protagonisti di un momento di formazione riguardante il ventiseiesimo anniversario della strage di via D'Amelio e nel pomeriggio hanno partecipato a Donigala Fenughedu al seminario organizzato da Sardegna Solidale dal tema "Privacy: adeguare la tua associazione al nuovo regolamento europeo sulla protezione dei dati personali". Nella giornata di giovedì 19 i ragazzi hanno ricordato la giovane agente Emanuela Loi,

morta a Palermo nella strage di via D'Amelio. Dopo la messa in suffragio in programma al cimitero di Sestu, i giovani hanno incontrato Claudia Loi, la sorella della agente. Di pomeriggio sono tornati a Gergei per un appuntamento con la referente formazione di Libera Sardegna Isa Saba sul tema "La memoria diventa impegno". Intensa anche la giornata di venerdì 20, con l'incontro con Pino Tilocca dell'Associazione Familiari Vittime di Mafie, e la visita a Isili dei laboratori artigiani del tessuto e del rame, mentre sabato 21 i ragazzi hanno fatto visita ad Alghero e in serata hanno partecipato alla conferenza "Il gesto della legalità", tenuta dal referente di Libera Sardegna Giampiero Farru.

All'Asinara una mostra nell'ex bunker per non dimenticare

Sono tre i campi previsti nell'ex isola carcere, oggi parco nazionale. I giovani partecipanti faranno da guide lungo un percorso informativo sulle molteplici attività che Libera promuove per costruire cultura della legalità, dei diritti e della giustizia.

Uno scenario incantevole per un campo indimenticabile. Si rinnova nell'isola dell'Asinara l'appuntamento con "E!state Liberi", i campi che si terranno nelle settimane tra il 30 luglio e il 6 agosto, tra il 6 e il 13 agosto e tra il 20 e il 27 agosto. Come sempre i volontari alloggeranno a Cala d'Oliva e saranno impegnati nell'ex bunker dove verrà allestito un percorso informativo sulle molteplici attività che Libera promuove per costruire cultura della legalità, dei diritti e della giustizia, offrendo ai numerosi turisti che visitano l'Asinara l'opportunità di momenti culturali e di animazione sociale che si affiancano al patrimonio ambientale presente nell'isola.

Il percorso si concretizza in pannelli, fotografie, manifesti esplicativi delle realizzazioni di Libera e nell'offerta di materiali pubblicitari, prodotti, libri e gadget. Nel corso dei campi verrà così celebrata la memoria delle vittime delle mafie utilizzando le sagome già realizzate negli anni scorsi, valorizzandole con spiegazioni, filmati e proiezioni. I giovani partecipanti avranno cura di fare da guide (previa specifica preparazione) ai visitatori del bunker illustrando quanto esposto. Inoltre saranno impegnati in momenti formativi mirati ad approfondire aspetti della memoria delle vittime di mafia, dell'antimafia in Italia e delle proposte e delle attività promosse da Libera.

L'isola dell'Asinara è stata destinata per lungo tempo a luogo di detenzione. Il carcere è stato dismesso nel 1998 e nel 2002 l'isola è stata dichiarata Parco nazionale. Restano nella memoria le solitudini di tanti detenuti e tanti agenti di polizia penitenziaria, operatori, famiglie. Resta forte la memoria di chi vi ha operato e lavorato.

Un ricordo particolare va alla memoria di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino che trascorsero un breve periodo sull'isola per motivi di sicurezza personale in occasione della scrittura del dispositivo di rinvio a giudizio degli imputati del maxi-processo contro Cosa Nostra (agosto 1985). Le narrazioni dei volontari hanno lo scopo di trasmettere ai visitatori il patrimonio di cultura e di attività movimentato da Libera in Italia dal 1995 ad oggi.

ESTATE LIBERI!

Asinara

solitudini memorie e narrazioni

Bunker Cala d'Oliva
30 luglio - 10 settembre 2018

Percorso informativo e formativo



LIBERA

L'umanità è la nostra comune identità

#maglietterosse

PANE SPORCO

Combattere la corruzione e la mafia con la cultura
PRESENTAZIONE DEL LIBRO DI VITTORIO V. ALBERTI
Finito, deciso e garantito

“Simile alle manifestazioni più pericolose di criminalità, in molti casi anche la corruzione si è organizzata, coinvolgendo cerchie ampie e coese di corrotti, corruttori, complici e conniventi e a farne le spese sono i principi stessi su cui si regge una democrazia” scrive don Luigi Ciotti nella postfazione

La cultura contro il “Pane sporco” della mafia e della corruzione

Nel suo libro, il filosofo Vittorio V. Alberti spiega come “la Repubblica, la società, come sono organizzate, determinano la corruzione che non colpisce solo i suoi protagonisti, ma le relazioni generali”. Ma una via d’uscita c’è: “Un serio programma decennale di divulgazione specifica, di istruzione e educazione in tutte le scuole del paese”

C’è una piaga all’origine della crisi italiana, un terribile problema che consuma la nostra società e mina alle basi qualunque prospettiva di progresso civile: è la (in)cultura della mafia e della corruzione. “Noi italiani, oggi, siamo culturalmente degradati, cioè corrotti. Il linguaggio, la condotta, il pensiero, il gusto, ciò che si coagula nel termine ‘civiltà’ oggi in Italia è deteriorato, rovinato come un pane bianco caduto a terra”. È una appassionata denuncia quella che Vittorio V. Alberti espone nel suo libro “Pane sporco - Combattere la corruzione e la mafia con la cultura”, edito da Rizzoli, che presenta un saggio introduttivo scritto dal procuratore della Repubblica di Roma Giuseppe Pignatone, e una postfazione del fondatore dell’associazione Libera don Luigi Ciotti. Per Alberti “la corruzione e la mafia sono simboli maledetti di questa grande corruzione culturale, sono bruttezza. Per ricucire un futuro la strada è nel passato, nel nostro patrimonio, che è bellezza. Ecco l’idea: la potenza culturale italiana per combattere la corruzione e le mafie. Il patrimonio di intelligenza e bellezza, che è il nostro valore, la nostra identità, è nostro e nessuna forza oscura può togliercelo a meno che non glielo lasciamo fare,



come spesso avviene per nostra colpa”. Filosofo, membro del comitato scientifico del Cortile dei Gentili, Vittorio V. Alberti è anche coautore, con il cardinale Peter Turkson di “Corrosione. Combattere la corruzione nella chiesa e nella società” (Rizzoli 2017), con la prefazione di Papa Francesco. Per Alberti oggi in Italia domina una cultura che disprezza il merito, la riflessione, la ricerca della bellezza in nome di miopi interessi personali o di gruppo, ed è contro questa cultura che è indispensabile battersi. “Simile alle manifestazioni più pericolose di criminalità, in molti casi anche la corruzione si è organizzata, coinvolgendo cerchie ampie e coese di corrotti, corruttori, complici e conniventi”, dice



don Luigi Ciotti nella postfazione, “e a farne le spese sono i principi stessi su cui si regge una democrazia. Non può esservi uguaglianza nel diritto dei cittadini di accedere ai servizi sociali essenziali quando la pratica della corruzione trasforma l’amministrazione pubblica nel regno dell’arbitrio e del privilegio”.



dopo Tangentopoli. L’adesione a un partito ha il respiro corto perché è agganciata a interessi percepiti come privati, non generali. Non è corruzione, questa? Che modello si è offerto ai giovani nati dopo Berlino? Una politica logorroica, ignorante, incapace, fatta di polli di batteria senza educazione, valore e idee, funzionali a capi anch’essi senza molto valore, ma proprio per questo attenti a non farsi ombra. Oggi i partiti e i movimenti politici hanno potere, ma che credibilità hanno? Nessuna. Poiché riflettono un personale impreparato e arrogante, privilegiato e non di rado corrotto, nel senso più ampio del termine. I partiti restano validi strumenti della democrazia, ma occorre invertire il processo in base al quale l’ascesa è riservata a cortigiani inetti, tanto più utili e innocui se non hanno formazione, decoro e onore”. Per Alberti dunque per combattere la corruzione servirebbe “un’onda culturale: “La cultura contro la corruzione richiede tempi lunghi, ma senza una prospettiva ampia non c’è progetto, né futuro, né senso”. “La politica è centrale per rendere possibile un vasto programma di risanamento anche morale della nazione che sia in grado di mobilitare le energie utili, necessarie ed efficaci per dare credibilità e

Per Alberti “in Italia la corruzione è di sistema. La Repubblica, la società, come sono organizzate, determinano la corruzione che, anche nel suo legame con le mafie, non corrompe solo i suoi protagonisti, ma le relazioni generali. I corrotti sono l’effetto della causa che è, al nocciolo, nel funzionamento del nostro Paese”. il primo problema è “la deresponsabilizzazione che non permette di individuare chi sia l’autore di un processo”. Ma per il filosofo anche il mondo della cultura ha le sue responsabilità (“È grave che sulla corruzione non vi sia un qualificato dibattito tra intellettuali in grado di educare, di fare da modello”), per non parlare di quello della politica: “Oggi siamo fermi al dopo muro di Berlino e al

La presentazione del libro di Alberti ad Alghero e Pula

Una doppia iniziativa per riflettere su come la cultura possa essere una arma contro la corruzione e la mafia. Martedì 24 e mercoledì 25 luglio è stato presentato ad Alghero e a Pula con il libro di Vittorio V. Alberti “Pane sporco”, filosofo e membro del consiglio scientifico del Cortile dei Gentili. Ad Alghero in piazza Pino Piras, moderati dal giornalista Vito Biolchini, sono intervenuti insieme all’autore, il sindaco di Alghero Mario Bruno, il prefetto di Sassari Giuseppe Marani, il sindaco di Bosa Luigi Mastino, lo scrittore Raffaele Sari, padre Salvatore Morittu (fondatore e presidente di Mondo X Sardegna), il referente di Libera Sardegna Giampiero Farru e Sergio Melis, presidente della Consulta delle associazioni di Alghero. Mercoledì 25 luglio in piazza Chiesa San Giovanni Battista a Pula, insieme all’autore, sono invece intervenuti la sindaca Carla Medau, il magistrato Gilberto Ganassi, la neoprefetta di Cagliari Romilda Tafuri, il colonnello e comandante provinciale dei Carabinieri di Cagliari Luca Menniti, il responsabile della Caritas diocesana di Cagliari don Marco Lai, il nuovo vice questore vicario della Questura di Cagliari Alfonso Polverino, e il rappresentante del Corpo della Guardia di Finanza. Particolarmente apprezzati, tra gli altri, gli interventi del Prefetto di Sassari Giuseppe Marani ad Alghero a Pula e l’intervento della neoprefetta di Cagliari Romilda Tafuri che ha voluto far coincidere la sua partecipazione alla presentazione di questo libro con la sua prima uscita ufficiale come nuovo Prefetto.



forza all’azione di rigenerazione culturale” ha ricordato Alberti in un suo recente intervento. “Per operare una progressiva uscita dalla dilagata e dilagante corruzione, propongo una profonda azione di riscatto che veda come strumento e leva di intervento la cultura. Tale intervento non può non essere prioritariamente svolto nelle scuole quali sedi naturali della formazione dei giovani”. “Qualcuno disse che con la cultura non si mangia. La politica di migliore qualità degli investimenti in cultura dimostra il contrario. Un serio programma di divulgazione formativa, metodica e continua, alla moralità istituzionale e alla legalità democratica non può non tenere conto dei numeri. Nelle scuole ci sono circa

otto milioni di studenti e circa 800 mila insegnanti: platea, questa, che rende credibile un serio programma decennale di divulgazione specifica, di istruzione e educazione. Il mio libro ‘Pane sporco’ attraverso i suoi contenuti che spaziano dalla filosofia alle arti, dalla storia alle lettere, dal diritto alla politica, si candida a servire questo progetto collettivo. La questione centrale è la nostra identità. Cosa ha attaccato la mafia quando all’inizio degli anni Novanta ha portato il suo attacco allo Stato? I simboli della cultura, del patrimonio culturale che, così, può rappresentare - con questo progetto - il terreno fondamentale per la ricostruzione. Ecco come riunire il bello al giusto”.



l'isola che c'è 12

PANE SPORCO

Combattere la corruzione e la mafia con la cultura

PRESENTAZIONE DEL LIBRO DI VITTORIO V. ALBERTI

Filosofo, storico e giornalista

foto cronaca

Alghero 24 luglio 2018
Pula 25 luglio 2018



l'isola che c'è 13

Combattere la corruzione e la mafia con la cultura
PRESENTAZIONE DEL LIBRO DI VITTORIO V. ALBERTI
Filosofo, storico e giornalista



Il tema privacy è stato esasperato dai media. Per questo il primo messaggio che è arrivato è stato molto chiaro: niente paura. La nuova normativa non può terrorizzare chi fino ad oggi ha fatto le cose per bene, senza dimenticare poi che chi gestisce piccole organizzazioni non può certo temere di incappare in grandi sanzioni

Privacy e volontariato, il nuovo Regolamento non ha più segreti

Si intitola “La tutela dei dati personali nelle associazioni di volontariato ed Ets” ed è la pubblicazione voluta da Sardegna Solidale insieme al Csv di Padova che è stata presentata a Donigala Fenughedu lo scorso 18 luglio nel corso di un seminario molto partecipato e a cui sono intervenuti gli esperti Davide Cester e Luca Sannio

Tante domande e un enorme interesse, in una assemblea convocata in pieno luglio e che qualcuno temeva che potesse andare semideserta. E invece no: oltre trecento persone hanno partecipato lo scorso 18 luglio a Donigala Fenughedu al seminario sul cosiddetto GDPR 18, ovvero il nuovo regolamento europeo sulla protezione dei dati personali. I rappresentanti delle organizzazioni sono giunti da tutta la Sardegna, a riprova non solo dell'importanza del tema ma anche della coesione del movimento associazionistico isolano, che partecipa sempre con grande assiduità alle iniziative organizzate da Sardegna Solidale. Assemblea partecipata dunque, su un argomento di grande attualità, forse anche perché “esasperato” dai media. Il primo messaggio che è arrivato dai relatori è stato per questo molto chiaro: niente paura. La nuova normativa è molto stringente ma non può terrorizzare chi fino ad oggi ha fatto le cose per bene, senza dimenticare poi che chi gestisce piccole organizzazioni non può certo temere di incappare in grandi sanzioni.

Di fatto però dallo scorso 25 maggio anche le nostre associazioni sono tenute ad adeguarsi al nuovo regolamento europeo sulla protezione dei dati personali, il cosiddetto



“GDPR 18” che ha sostituito in Italia il Codice della Privacy. Il Regolamento introduce regole più chiare e semplici in materia di informativa e consenso, puntando a garantire maggiori tutele per i cittadini in maniera omogenea in tutta l'Unione, sebbene gli stati membri possano introdurre ulteriori regole e condizioni. Il nuovo regolamento promuove la tutela dei dati personali con una nuova filosofia di approccio rispetto al passato, ba-

sata sulla responsabilizzazione dei titolari del trattamento dati. La logica del Regolamento è quella di richiedere una messa a punto di processi interni di trattamento dati che, partendo da una preventiva valutazione dei rischi sull'utilizzo dei dati stessi, possa mettere in atto sistemi e condizioni di tutela ad hoc, in ragione dell'effettiva attività svolta. Pertanto, sarà obbligatorio effettuare una valutazione di impatto preventiva



l'isola che c'è 14



sugli sviluppi normativi della riforma del Terzo Settore e ha presentato il calendario e i contenuti delle iniziative in corso e di quelle promosse per le prossime settimane. È intervenuto quindi il presidente del Csv di Padova Emanuele Alecci, che tra l'altro ha ricordato la candidatura di Padova a Capitale Europea del Volontariato per il 2020, il cui esito sarà reso noto prossimo 5 dicembre.

A prendere la parola sono stati poi gli esperti chiamati a illustrare la nuova normativa, gli avvocati Davide Cester e Luca Sannio (rispettivamente consulenti del Csv di Padova e di Sardegna Solidale).

In particolare, l'avvocato Cester è entrato nel dettaglio degli adempimenti ai quali le Odv e gli Ets sono tenuti in base alle nuove norme. Il dibattito si è sviluppato soprattutto sugli aspetti operativi del regolamento e sono state numerose le domande poste dal pubblico. I due consulenti hanno rassicurato tutti sulla necessità di mettersi in regola rispetto alla nuova normativa senza dimenticare che il buon senso in tanti casi aiuta a risolvere problematiche apparentemente difficili e incoraggiando a utilizzare i servizi del Csv in caso di dubbi o incertezze.

Un seminario molto partecipato, che ha soddisfatto le attese dei numerosi partecipanti e che aiuterà le associazioni del territorio a “fare meglio ciò che già fanno bene”, come hanno ribadito in conclusione i presidenti dei due centri promotori. Il libro inoltre potrà essere un ottimo punto di partenza per diradare la gran parte dei dubbi: è infatti strutturato in maniera tale da dare risposta alle domande che potrebbero sorgere più frequentemente.

(DPIA) laddove e qualora il trattamento dei dati ponga rischi per i diritti delle persone, e adoperarsi per evitare danni agli interessati.

Ma in concreto cosa devono fare le organizzazioni di volontariato per adeguarsi al nuovo regolamento? Come si costruisce il registro dei trattamenti privacy? Chi è tenuto a nominare il responsabile della protezione dati? Quali sono gli obblighi e le procedure? A queste ed ad altre domande hanno risposto gli esperti chiamati ad intervenire, autori del volume pubblicato da Sardegna Solidale insieme al Csv di Padova. L'iniziativa ha dunque rinsaldato l'alleanza e l'amicizia tra i due centri, che con questa pubblicazione (giunta alla terza edizione) hanno voluto ribadire la necessità di fare rete anche tra i Csv.

Ad aprire e coordinare i lavori è stato il presidente di Sardegna Solidale Giampiero Farru, che ha aggiornato i presenti

Le risposte a 25 domande per non perdersi nella nuova normativa

Insieme al testo della normativa, il volume contiene la risposta alle venticinque domande più frequenti riguardanti il nuovo Regolamento. Una bussola per i responsabili di organizzazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale ed Enti di Terzo Settore. Ecco quali sono le domande.

- 1 - Cosa è cambiato? Esiste ancora la “vecchia” privacy?
- 2 - Definizioni vecchie e nuove
- 3 - Qual è lo scopo del GDPR?
- 4 - Quali dati trattano le organizzazioni di volontariato ed in generale gli Enti del Terzo Settore e che natura hanno?
- 5 - Il GDPR riguarda anche le organizzazioni di volontariato e gli Enti del Terzo Settore? Si devono considerare “titolari del trattamento”?
- 6 - Quali sono i criteri, i limiti e le finalità con cui le associazioni devono trattare i dati personali?
- 7 - Le organizzazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale ed Enti del Terzo Settore devono fornire all'interessato l'informativa? Le informative redatte in base all'art. 13 del Codice italiano sono sufficienti per il rispetto del GDPR?
- 8 - I dati vanno aggiornati? Possono essere conservati anche dopo la cessazione del rapporto associativo?
- 9 - Quali sono i diritti degli interessati nei confronti dei titolari che trattano i dati? Esistono nuovi diritti?
- 10 - Cosa si intende per “categorie particolari di dati”? Sono i vecchi “dati sensibili”?
- 11 - Le organizzazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale ed Enti del Terzo Settore devono chiedere il consenso all'interessato per il trattamento dei suoi dati personali “comuni” e “particolari”?
- 12 - Come va richiesto il consenso per il trattamento dei dati “comuni” e “particolari”?
- 13 - Le organizzazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale e gli Enti del Terzo Settore devono nominare un “Responsabile della Protezione dei Dati”?
- 14 - Esiste ancora la gura del “Responsabile del Trattamento” scelto dal Titolare? Come è meglio chiamare ora il Responsabile “interno”?
- 15 - Cosa sono i dati giudiziari?
- 16 - Cosa sono le misure di sicurezza “adeguate”? Sono sufficienti le vecchie misure “minime” di sicurezza per la protezione dei dati personali?
- 17 - Che cos'è un sistema di autenticazione informatica?
- 18 - Che cos'è un sistema di autorizzazione informatica?
- 19 - Esiste ancora la gura dell'Incaricato del Trattamento?
- 20 - Che cos'è un sistema di protezione informatica e di backup?
- 21 - Cos'è il Registro delle attività di trattamento? È assimilabile al vecchio Documento Programmatico sulla Sicurezza (D.P.S.)?
- 22 - Quali sono le misure di sicurezza adeguate in caso di trattamento senza mezzi elettronici?
- 23 - Cos'è la Valutazione di impatto sulla protezione dei dati?
- 24 - Cos'è il Data Breach?
- 25 - Quali sono le sanzioni che possono colpire il Titolare in caso di violazione delle norme del GDPR?

l'isola che c'è 15



foto cronaca

Donigala Fenugheddu (Or)
18 luglio 2018



l'isola che c'è 16



l'isola che c'è 17



La pubblicazione ruota attorno a diciassette parole chiave che sintetizzano l'azione di Sardegna Solidale. Da "cambiamento" a "gratuità", da "partecipazione" a "solidarietà", passando per "etica" e "relazione", fino a "trasparenza".

Diciassette parole per sintetizzare il 2017 di Sardegna Solidale

Il Bilancio Sociale del nostro centro dà conto di tutta l'attività svolta lo scorso anno: dagli incontri alle iniziative, dai progetti alla formazione. Massima trasparenza sull'uso delle risorse. "Momento significativo perché permette di verificare l'impegno di Sardegna Solidale a servizio del volontariato" spiega don Angelo Pittau

Gli incontri, i progetti e le iniziative, ma anche i servizi, la formazione e soprattutto le risorse: perché la trasparenza deve essere assoluta. Sardegna Solidale ha dato alle stampe il suo "Bilancio Sociale 2017", la pubblicazione che riassume tutta l'attività condotta lo scorso anno. "Iniziativa, attività, eventi, progetti, corsi, seminari, manifestazioni, protocolli, intese, collaborazioni, partenariati... c'è di tutto, in questo rendiconto sociale 2017" spiega nell'introduzione il presidente Giampiero Farru. "E in questa ricchezza emerge dappertutto il ruolo e la funzione della rete che tutto sostiene, supporta e realizza. Già, 'non è più tempo di navigatori solitari', come direbbe Luigi Ciotti! Volontari per volontari: è stata la scelta vincente di questi vent'anni che ha fatto nascere e sviluppare la rete; è la scelta che vorremmo rinnovare per il futuro".

"La presentazione del Bilancio Sociale è sempre significativa perché permette di verificare la dimensione e l'estensione dell'impegno di Sardegna Solidale a servizio del Volontariato della Sardegna, e permette soprattutto di misurare la qualità dell'operare e la fedeltà al mandato statutario" scrive invece nella presentazione don Angelo Pittau.



Il testo ruota attorno a diciassette parole chiave che sintetizzano l'azione di Sardegna Solidale. Da "cambiamento" a "gratuità", da "partecipazione" a "solidarietà", passando per "etica" e "relazione", fino a "trasparenza", le parole sono bussole che hanno orientato l'attività del centro, il cui funzionamento è spiegato in maniera semplice



e puntuale dalla pubblicazione. Ma nel Bilancio Sociale si trova anche la fotografia del volontariato sardo, ricco di 1725 organizzazioni con 45 mila volontari attivi e 80 mila occasionali (erano rispettivamente 1200. 30 mila e 40 mila nel 1999). Sono state invece cinquanta le iniziative promosse nel corso dei dodici mesi, sviluppatesi in tutti i territori dell'isola e anche in diverse città italiane, a riprova dei contatti e delle relazioni che Sardegna Solidale intrattiene con la più ampia rete della solidarietà nazionale. La pubblicazione poi è arricchita dalle schede riguardanti le iniziative più importanti portate avanti dal centro, come Scuola & Volontariato, i progetti del Servizio Civile, la collaborazione con Libera Sardegna (con 34 iniziative svolte) e le varie pubblicazioni promosse da Sardegna Solidale.

l'isola che c'è 18

PIANO DI FORMAZIONE E AGGIORNAMENTO PER I VOLONTARI DELLA SARDEGNA

214 ore di Formazione erogate

1395 partecipanti coinvolti

1125 associazioni coinvolte

Innumerevoli sono state le adesioni e le partecipazioni a iniziative promosse dalle organizzazioni nel territorio, a riprova dell'importanza e della centralità che viene riconosciuta a Sardegna Solidale, così come sono state importanti le ore di formazione erogate dal progetto Formidale: ben 92, con 105 associazioni coinvolte per complessivi 330 partecipanti. Numero a cui vanno aggiunte le ore di formazione in partnership (62), con ulteriori 59 partecipanti coinvolti. Importan-

te anche la valutazione data ai corsi: il 99 per cento dei risultati sono positivi e il 54 per cento dei partecipanti dichiara che il corso è stato "eccellente". Attraverso il progetto Formidale Sardegna Solidale ha inoltre fatto conoscere nel territorio al riforma del Terzo Settore, e questo grazie a 60 ore di formazione, con 736 associazioni coinvolte e ben 1290 partecipanti coinvolti nei corsi di quattordici eventi. Di fondamentale importan-

LE RISORSE EROGATE

Acquisto beni in conto capitale	15.320,61
Oneri di funzionamento degli sportelli operativi	21.547,40
Supporto logistico Sa.Sol. Desk	470.461,62
Animazione territoriale	259.936,58
Ricerca e documentazione	19.965,16
Informazione e comunicazione	95.000,00
Formazione	80.000,00
Consulenza e assistenza	45.000,00
Promozione del volontariato	537.803,23

za anche il servizio comunicazione, con il nuovo sito, la newsletter e il nostro giornale "L'Isola che c'è" i cui sei numeri sono stati complessivamente diffusi in cinquanta mila copie. Infine, le risorse. Il Bilancio Sociale riporta in maniera assolutamente puntuale il rendiconto delle spese sostenute nel 2017 da Sardegna Solidale, i cui circa due milioni di euro di risorse sono andate in principal luogo alla promozione del volontariato (537 mila euro), al supporto

logistico Sa. Sol. Desk (470 mila euro), all'animazione territoriale (260 mila) e in informazione e comunicazione (95 mila euro). Complessivamente, oltre un milione e mezzo di euro sono stati destinati all'erogazione dei servizi. La pubblicazione è completata dall'elenco di tutti i quaranta Sa. Sol. Point della Sardegna, con relativi indirizzi, indirizzi di posta telefonica e riferimenti relativi al loro funzionamento.

LE 17 PAROLE DEL NOSTRO BILANCIO SOCIALE

- cambiamento:** la capacità di affrontare le criticità e di adattarsi con successo
- crescita:** lo sviluppo delle nostre risorse e il progressivo aumento delle competenze
- consulenze:** l'offerta di servizi efficaci ed efficienti alle organizzazioni di volontariato
- etica:** promuoviamo valori positivi
- giovani:** coinvolgere attivamente i giovani nel volontariato e nella loro crescita personale
- gratuità:** il dono del nostro tempo senza nulla in cambio
- formazione:** promuovere conoscenze e potenziare le competenze dei volontari
- movimento:** un gruppo dinamico e in divenire
- operatività:** la vitalità e l'operosità delle nostre azioni quotidiane
- partecipazione:** cooperazione, collaborazione e partecipazione attiva dei volontari e della cittadinanza
- presenza:** la capacità di rispondere ai bisogni del territorio
- promozione:** forte attenzione alla diffusione della cultura del volontariato
- relazione:** comunicare, creare nuovi legami e rafforzare le relazioni
- rete:** lavorare insieme e condividere nuovi progetti ed esperienze
- ricerca:** curiosità, studio scientifico e diffusione delle conoscenze
- solidarietà:** il nostro impegno costante e quotidiano a favore degli altri
- trasparenza:** l'onestà e la chiarezza delle nostre azioni

l'isola che c'è 19

il 92% dei partecipanti ha valutato i percorsi formativi in modo eccellente e discreto





Padova ha un passato segnato da personaggi significativi, da Tom Benetollo a don Giovanni Nervo, e dalla nascita di realtà importanti, da Banca Etica alla fondazione Emanuela Zancan. La città ha inoltre un presente fatto di premi e bandi dedicati ai volontari, insieme a tavoli tematici nei quali le associazioni sono parte attiva.

Tutta la Sardegna tifa per Padova Capitale Europea del Volontariato!

Quella veneta è l'unica città italiana in corsa per l'ambito riconoscimento che la porterebbe al centro dell'attenzione continentale nel 2020. L'altra candidata è la scozzese Stirling. La vincitrice verrà proclamata il 5 dicembre. Dal 23 settembre invece appuntamento con "Solidaria - La città della solidarietà"

Ora è ufficiale: sono Padova e la scozzese Stirling le uniche due città candidate al titolo di Capitale Europea del Volontariato per il 2020. La vincitrice verrà annunciata il prossimo 5 dicembre ad Aarhus (Danimarca) nel corso di una cerimonia organizzata dal Cev, il Centro europeo per il volontariato promotore del premio. Per l'Italia è già un grande successo, perché per la prima volta il nostro paese presenta una candidatura unitaria. Ma Padova ora vuole giocare tutte le sue carte, al grido della parola che è diventata slogan di questa campagna: contaminazione.

Come spiega il presidente del Cev di Padova Emanuele Alecci "vogliamo coinvolgere tutte le realtà cittadine in un unico progetto e già si sono tenuti diversi incontri con le associazioni socie del centro e con le realtà iscritte all'albo comunale". Lo scorso 11 giugno la candidatura è stata presentata ai rappresentanti delle principali istituzioni locali, dalle fondazioni bancarie alle associazioni di categoria, dall'università ai parlamentari padovani. Come ha dichiarato alla stampa Alecci "ciò che è emerso da questa fitta serie di attività e dal coinvolgimento degli assessori comunali, è che Padova ha tutte le carte in regola per poter



concorrere e, speriamo, vincere. Ha un passato segnato da personaggi significativi, da Tom Benetollo a don Giovanni Nervo, e dalla nascita di realtà importanti, da Banca Etica alla fondazione Emanuela Zancan. Padova ha inoltre un presente fatto di premi e bandi dedicati ai volontari, percorsi di riconoscimento delle competenze acquisite con il volontariato e di valorizzazione dell'impatto sociale, eventi di promozione della solidarietà, un canale diretto a disposizione delle associazioni denominato 'Padova, partecipa!', tavoli tematici nei quali il volontariato è parte attiva, sportelli Eurodesk e Spazio Europa per gli scambi di volontariato internazionale. Significativi e quanto mai attuali sono inoltre i percorsi di Comune e Csv dedicati ai soggetti fragili e a rischio emargi-

nazione attraverso il progetto RIA - Reddito inclusione attiva, e quelli di accoglienza e di inserimento, anche attraverso il volontariato, di persone richiedenti asilo".

L'avvicinamento alla data in cui verrà proclamata la città vincitrice proseguirà dal mese di settembre a ritmi serrati. L'appuntamento centrale sarà quello in programma dal 23 al 30 settembre quando Padova sarà "contaminata" da intrecci tra volontariato, solidarietà e cultura attraverso "Solidaria - La città della solidarietà", un evento caratterizzato da incontri, concerti, spettacoli teatrali, installazioni e mostre con ospiti di livello nazionale e internazionale.

"Solidaria vuole essere un modo nuovo d'interpretare il nostro spazio, il nostro agire, le nostre relazioni", spiega



Alecci, "e il teatro e la musica rappresentano un linguaggio creativo che ben esprime lo slancio vitale proprio di chi si occupa di altro e dell'altro. L'urbanistica e l'architettura costituiscono invece l'occasione per riflettere sull'opportunità di costruire spazi urbani a misura d'uomo e di relazione inter personale; lo sport come momento fondamentale d'integrazione e socializzazione; la cittadinanza attiva come quella modalità d'agire che ci consente di sentirci, nella prassi, responsabili l'uno dell'altro".

La candidatura verrà invece presentata ufficialmente il prossimo 25 ottobre durante il ricevimento dei candidati organizzato dal Cev e ospitato dalla rappresentanza permanente della Danimarca nell'Unione Europea che si terrà a Bruxelles. La presentazione è un importante fattore perché incide per il 30 per cento del punteggio totale. La municipalità vincitrice verrà successivamente selezionata da una giuria internazionale composta da esperti che valuteranno le modalità attraverso le quali verranno implementate le raccomandazioni presentate nei documenti Pave (Policy agenda on volunteering in Europe) e le priorità politiche "5R" così come identificate nel riesame quinquennale del Pave "Helping Hands". Tra i criteri che verranno considerati rientra anche la modalità attraverso la quale verranno supportati e promossi i "Corpi europei di solidarietà".

Cinque appuntamenti indicano la direzione da prendere nel 2019

Dal 21 al 23 settembre si terrà in Danimarca l'Aarhus Volunteer Festival. Bruxelles poi ospiterà ad ottobre EURegions Wee, la presentazione delle candidature a Capitale Europea del Volontariato nel 2020 e il congresso del Cev. L'anno si chiuderà ancora ad Aarhus con la proclamazione della città vincitrice



Saranno cinque gli appuntamenti che segneranno l'agenda dell'Europa solidale dal mese di settembre fino alla fine dell'anno. Il primo è il Festival del Volontariato che si svolgerà dal 21 al 23 settembre nella cittadina danese di Aarhus, Capitale Europea del Volontariato 2018. Organizzazioni, ricercatori, aziende, politici, ospiti internazionali e cittadini sono invitati a celebrare, discutere e condividere le numerose iniziative di volontariato che si svilupperanno attraverso spettacoli, conferenze, workshop e dibattiti. Ad Aarhus sono attese circa ventimila persone, che si confronteranno su quattro temi: eredità,

diversità, inclusione sociale e cooperazione. La manifestazione cercherà dunque di rispondere a tre domande di fondo: come facilitare una collaborazione di successo tra i settori pubblici e la società civile, come garantire che tutti, indipendentemente dal contesto sociale e culturale, possano partecipare alla cittadinanza co-creativa, e infine come sostenere la partecipazione delle comunità senza interferire con lo scopo stesso dell'iniziativa locale. L'Aarhus Volunteer Festival si propone così di rafforzare il dibattito pubblico e la discussione democratica e di creare uno spazio per il dialogo, per le conoscenze sul reclutamento e il mantenimento della motivazione nel volontariato e trovare i modi migliori per affrontare le sfide in collaborazione tra i vari settori.

Il secondo appuntamento sarà a Bruxelles dall'8 all'11 ottobre per EURegions Week, un evento annuale di quattro giorni durante il quale città e regioni mostrano la loro capacità di creare crescita e occupazione, attuare la politica di coesione dell'Unione europea e dimostrare l'importanza del livello locale e regionale per una buona governance europea. Alla manifestazione parteciperanno circa seimila persone (tra responsabili ed esperti locali, regionali, nazionali ed europei) per oltre cento workshop e dibattiti, mostre e opportunità di networking.

Il mese di ottobre proseguirà sempre a Bruxelles con la presentazione, il 25, delle candidature a Capitale Europea del Volontariato 2020. Sarà un appuntamento fondamentale per Padova e Stirling che in questa occasione si giocheranno gran parte delle loro chance di vittoria.

Altro momento importante sarà il congresso del Cev che si celebrerà sempre nella capitale belga il 25 e il 26 ottobre. Sarà l'occasione per fare il punto delle varie politiche poste in essere dal Centro e per programmare l'attività del 2019.

L'anno si concluderà in Danimarca. Tra il 3 e il 5 dicembre il Cev dà appuntamento ad Aarhus dove in occasione della giornata internazionale del volontariato sarà proclamata la Capitale Europea 2020. Con la speranza che siano i colori italiani a sorridere.

l'isola che c'è 20

l'isola che c'è 21

Musica e dibattiti per onorare la memoria del grande Madiba

Dal 18 al 21 luglio si è svolta tra Cagliari e Sestu la quinta edizione del "Mandela Day". Al centro dell'evento esposizioni fotografiche, azioni, incontri e dibattiti focalizzati sulla sensibilizzazione alla cultura della pace e organizzata da La Rosa Roja, Mezcla Intercultura, Madiba Sinnai, Sardegna Solidale e la Caritas diocesana.

Si è svolta dal 18 al 21 luglio scorsi tra la Casa Ofelia di Sestu e il Lazzaretto di Cagliari la quinta edizione del Mandela Day, la giornata di festa internazionale nata per celebrare la memoria del premio Nobel per la pace Nelson Mandela, primo presidente sudafricano a essere eletto dopo la fine dell'apartheid nel suo Paese, uomo simbolo dell'uguaglianza e dell'antirazzismo.

La manifestazione, istituita dall'ONU nel 2009, quest'anno ha avuto al centro azioni, incontri, tavole rotonde e dibattiti focalizzati sulla sensibilizzazione alla cultura della pace e dell'accoglienza, temi strettamente connessi alle vicende drammaticamente attuali legate ai fenomeni migratori che ogni giorno registrano numerose vittime nell'area mediterranea.

L'evento è stato organizzato dalle associazioni La Rosa Roja, Mezcla Intercultura, Madiba Sinnai, Sardegna Solidale e la Caritas Diocesana, con l'adesione, tra gli altri, del Forum Sad, la Fondazione per il Sud e con il patrocinio del Comune di Cagliari e del Comune di Sestu.

La quinta edizione del Mandela Day ha avuto inizio a Casa Ofelia di Sestu con la presentazione ufficiale dell'evento a cura di Elisabeth Rijo (associazione La Rosa Roja) e Consuelo Dessi (associazione



Mezcla Intercultura) e l'apertura al pubblico della mostra fotografica dedicata a Nelson Mandela. Subito dopo il festival ha vissuto il suo primo momento di riflessione insieme a Tiziana Mori, per l'occasione impegnata nel convegno dal titolo "Educazione alla mondialità", a cui è seguita la proiezione del film-documentario di Massimo Ghirelli "Mandela Dance". Alle 21 spazio alla musica del duo Combination Perfecta.

Il giorno dopo, giovedì 19 luglio, il festival ha visto al centro la danza con Tiziana Centomani e i laboratori di biodanza sociale "Ubuntu -

tutti siamo uno". Alle 21 spazio invece alla formazione del May Mask Collective.

Venerdì 20 luglio il festival si è trasferito negli spazi del Lazzaretto di Cagliari, dove alle 21 sul palco sono salite le formazioni di Claudio Deoribus y Grupo, Is Mastayonis e S'Orku Foresu che hanno fatto da preludio al concerto di Dr. Drer & CRC Posse.

L'ultima giornata del Mandela Day, sabato 21 luglio ha avuto inizio con l'incontro con Tiziana Mori, impegnata con il convegno "Educazione alla mondialità". Alle 20 momento dedicato ai più piccoli con lo spettacolo di burattini a cura dell'associazione Le Compagnie del Cocomero. Spazio alla musica dalle 21 con la formazione degli Akroasis e i ritmi africani dei Guney Africa, formazione composta da un solido gruppo di musicisti senegalesi, nell'isola da oltre 15 anni, che divulga la cultura africana attraverso la musica tradizionale con l'obiettivo di facilitare i rapporti e l'integrazione tra i nuovi arrivati e la terra che oramai li ha adottati, la Sardegna.



"Bai e dona": a Cagliari Peter Pan e Avis assieme per una serata solidale

Lo scorso 15 luglio si è rinnovata la manifestazione organizzata da "su bixinau di via Costituzione", quest'anno a sostegno dell'associazione che aiuta i bambini autistici e finalizzata anche alla promozione delle donazioni del sangue. Una manifestazione originale che ha richiamato l'attenzione di centinaia di persone

Una stampante tridimensionale per dare sfogo alla creatività dei ragazzi autistici. Un luogo di aggregazione dove dare spazio alla fantasia e per confrontarsi: un FabLab sociale, probabilmente il primo di questo tipo in Italia. Realizzarlo è l'obiettivo dell'associazione Peter Pan. Aiutarli è l'obiettivo di quest'anno di "Bai e dona in piazza Costituzione", l'iniziativa messa in piedi da "su bixinau di via Costituzione" a Cagliari che quest'anno assieme all'Avis regionale ha voluto fare le cose in grande: mettere assieme la promozione delle donazioni del sangue con la partecipazione all'aperitivo-asta solidale di domenica, 15 luglio.

Promotrici dell'iniziativa sono state Cristina Ariu, di ceramiche Ariu, e Claudia Pugliese, della pizzeria Sa Tracca, "vicine" di via Costituzione, che dopo il successo dell'anno scorso hanno voluto replicare "Bai e dona". Oltre l'aperitivo si è tenuta anche un'asta benefica con pezzi unici donati dagli artisti che sono stati banditi da tre nomi d'eccezione: gli attori Jacopo Cullin e Massimiliano Medda e lo scrittore Francesco Abate.

A differenza del 2017 quest'anno però c'è un altro partner: l'Avis. «Una sera ricevo una telefonata - racconta il presidente regionale dell'Avis, Antonello Carta - era Francesco Abate: "Volete iniziare una collaborazione con il comitato di via Costituzione? Volevamo cambiare iniziativa e abbiamo pensato anche ad



Avis". Non ci abbiamo pensato due volte: abbiamo supportato con un piccolo contributo l'iniziativa de su bixinau di via Costituzione: 100 buoni da

10 euro distribuire ai nostri donatori per farli partecipare all'aperitivo gratuitamente». Un'iniziativa che serve anche a sensibilizzare la popo-



lazione sull'importanza della donazione del sangue. «La Sardegna - spiega Carta - ha un sistema di raccolta molto delicato: nel 2017 sono stati raccolte circa 82 mila unità di sangue, di cui il 75% dall'Avis. Ma il fabbisogno è stato di 108 mila. I mesi di luglio e agosto poi sono quelli più delicati e iniziative come queste sono molto utili per noi».

L'obiettivo di Peter Pan è invece creare un luogo che possa autosostenersi. «Sappiamo che i fondi pubblici sono sempre meno», spiega il presidente dell'associazione Marco Granata, «per questo contiamo di renderlo sostenibile entro pochi anni. Contiamo anche sull'aiuto di amici designer e comunicatori ma anche sui nostri consulenti scientifici perché vorremmo realizzare ausili che possano aiutare persone con disabilità o creare dei giochi per "bambini cresciuti", corpi adulti che hanno però la testa di un bambino di pochi anni».

A Domusnovas la decima edizione della borsa di studio "Lamieri"

In collaborazione con Sardegna Solidale, la Federazione Italiana Associazioni Donatori di Sangue "Fidas Domusnovas" promuove la borsa di studio "F. Lamieri". Come da dieci anni a questa parte, la borsa di studio è indirizzata ai ragazzi delle terze medie di Domusnovas, Musei e Villamassargia che nel mese di marzo e aprile hanno tenuto un incontro con il medico in pensione Enrico Pasqui e Cristina Garau della Assl di Carbonia, durante il quale hanno provveduto (grazie alla stretta collaborazione con il dirigente scolastico e i

professori dell'Istituto comprensivo Meloni) a realizzare dei disegni inerenti al mondo del volontariato e alla solidarietà della donazione del sangue. Il prossimo 5 agosto, durante la manifestazione delle Giornate della Solidarietà, si terrà la consegna delle borse di studio ai ragazzi più meritevoli. Il riconoscimento consiste in 200 euro da utilizzare in materiale didattico nell'anno scolastico successivo. La scelta dei disegni è affidata a una commissione redatta da professionisti e professori.

Carcere, la sfida delle misure alternative alla detenzione

Il Seminario arcivescovile di Cagliari ha ospitato lo scorso 25 maggio un incontro organizzato dalla Caritas diocesana con il patrocinio dell'Ordine degli avvocati. I tanti esperti intervenuti hanno analizzato i molteplici aspetti legati al problema della rieducazione e al passaggio dalla struttura di Buoncammino a quella di Uta

Si è svolto lo scorso 25 maggio nell'aula magna del Seminario arcivescovile di Cagliari il convegno "Carcere e misure alternative alla detenzione", organizzato dalla Caritas diocesana di Cagliari, con il patrocinio dell'Ordine degli avvocati di Cagliari.

L'iniziativa si è articolata in due sessioni: la prima intitolata "Misure alternative e altri istituti: Volontariato e lavoro di pubblica utilità" è stata coordinata da don Marco Lai, direttore della Caritas diocesana. Dopo l'introduzione dello stesso direttore e i saluti dell'arcivescovo di Cagliari mons. Arrigo Miglio, del sindaco dell'area metropolitana Massimo Zedda, e del presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Cagliari Aldo Luchi, sono seguite le relazioni di Giorgio Altieri, giudice del Tribunale di Cagliari su "Il lavoro di pubblica utilità", del funzionario di Servizio sociale UIEPE (Ufficio Interdistrettuale per l'Esecuzione penale esterna) Sardegna di Cagliari Elisabetta Murenu ("Competenze dell'Ufficio di esecuzione penale esterna"), dell'operatrice della Caritas diocesana Silvia Piras ("L'esperienza della Caritas con i soggetti in esecuzione penale esterna) e del redattore della rivista Ristretti Orizzonti Bruno Monzoni ("Da una



pena rabbiosa a una pena sensata"). La seconda sessione dal tema "Carcere questo sconosciuto", è stata coordinata da padre Gabriel Iriti, cappellano della Casa circondariale di Cagliari-Uta e ha visto gli interventi di Marco Porcu, dirigente penitenziario, direttore Casa circondariale di Cagliari-Uta

sul tema "Da Buoncammino a Uta, differenze e prospettive da realizzare", della responsabile dell'area Sicurezza della Casa circondariale di Cagliari-Uta Alessandra Uscida ("La sicurezza in carcere, problemi e prospettive"), del responsabile dell'area educativa della Casa Circondariale di Cagliari-Uta Claudio Massa



A Cagliari la Giornata nazionale del respiro e quella mondiale contro il fumo

Con l'obiettivo di sensibilizzare i cittadini sull'importanza della prevenzione e informare i fumatori sui rischi per la salute, sabato 26 maggio si celebra a Cagliari la Giornata Nazionale del Respiro e la Giornata mondiale contro il fumo. A promuoverla, in collaborazione con Sardegna Solidale, è stata l'associazione Asma Sardegna. Per tutta la mattinata presso l'Ospedale Binaghi è stata effettuata gratuitamente la misurazione del respiro attraverso l'esame spirometrico, la misurazione del CO per valutare il tabagismo, mentre sono stati effettuati anche test allergologici cutanei. Tutti i partecipanti hanno inoltre ricevuto consigli dai medici pneumologi e allergologi della struttura ospedaliera.



A Santa Maria La Palma generazioni a confronto alla Festa della Tosatura

Giunta alla sua 13ª edizione, la manifestazione è stata organizzata dal Centro Sociale "Impegno Rurale" insieme agli allevatori della Nurra, al comune di Alghero, agli Istituti comprensivi cittadini, al Parco di Porto Conte e alla Fondazione Meta. Una occasione per bambini delle elementari di conoscere la filiera agroalimentare

Venerdì 25 e domenica 27 maggio si è svolta a Santa Maria la Palma la tredicesima edizione della Festa della Tosatura. L'iniziativa è stata organizzata dal Centro Sociale "Impegno Rurale" in collaborazione con gli allevatori della Nurra, l'assessorato ai Servizi Sociali, allo Sviluppo Economico e alla Pubblica Istruzione del Comune di Alghero, i tre Istituti comprensivi delle scuole cittadine, il Parco di Porto Conte la Fondazione Meta.

È stata una occasione di intrattenimento sociale e ricreativo con precise finalità didattiche in quanto rivolta in modo particolare a giovani studenti delle scuole elementari cittadine. Alla manifestazione hanno infatti partecipato gli alunni della scuola primaria provenienti dai plessi Cunetta, San Giovanni Lido, Fertilia e Santa Maria La Palma appartenenti agli istituti comprensivi della città.

Per le nuove generazioni è importante conoscere la filiera agroalimentare che consente di portare in tavola ogni giorno alimenti importanti della catena alimentare, ma soprattutto alimenti naturali e genuini provenienti da ambienti sani e incontaminati come il Parco di Porto Conte, la sua area contigua e l'agro della Nurra. A Santa Maria la Palma i bambini e i tanti turisti presenti hanno potuto

vedere dal vivo come si producono questi alimenti e con quali mani sapienti vengono trasformati.

Durante la mattinata è stato allestito un percorso didattico che ha illustrato ai presenti le varie fasi di lavorazione che l'allevatore svolge con gli animali, riproponendo le attrezzature e le operazioni con metodi tradizionali e moderni per la custodia degli animali, la mungitura, la tosatura.

Uno stand è stato quindi allestito per la presentazione dei prodotti alimentari derivati dalla lavorazione del latte e per la degustazione. In un altro stand è stata invece allestita l'area della trasformazione della lana con l'opportunità di vedere i derivati della tessitura e l'utilizzo della lana nella bioedilizia.

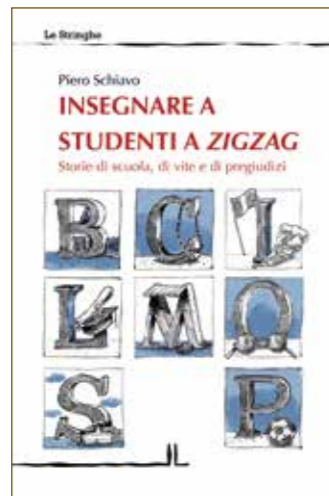
I bambini hanno avuto modo di poter degustare i prodotti alimentari derivati dalla lavorazione del latte che mani esperte di abili casari ed esperti del settore trasformano in formaggio, ricotta, yogurt, casu axedu, e i dolci che le volontarie del Centro Sociale Impegno Rurale hanno preparato con i derivati del latte (formaggelle, ricottine, torte di ricotta, Menjar Blanc). Nella giornata di domenica i visitatori hanno partecipato alle fasi di attività del percorso didattico per la custodia degli animali (mungitura, tosatura, trasformazione del latte nei suoi derivati e trasformazione e lavorazione della lana, compreso l'uso della lana nella bioedilizia).

Novità della tredicesima edizione è stato il Trofeo della Tosatura, gara di tosatura degli animali tra allevatori del territorio. Come da tradizione per tutti i partecipanti all'ora di pranzo è stata servita pecora bollita e pane zichi, preparata e cucinata dai pastori. A chiudere in allegria la manifestazione è stato invece il canto tradizionale sardo con i cantadores a chiterra.



Migranti, l'integrazione oggi passa attraverso una buona istruzione

Al centro dell'iniziativa, organizzata da Genti de Mesu, Karalettura, La Malince Onlus e in collaborazione con il Clisel, ha visto protagonista Piero Schiavo che ha presentato il suo libro "Insegnare a studenti a zigzag". È il diario di un anno nella scuola degli stranieri scritto da un insegnante alla prova con studenti difficili



“L'integrazione dei migranti attraverso l'istruzione: le sfide” è stato il tema dell'evento che si è tenuto lo scorso 25 maggio a Cagliari presso il foyer del Teatro Massimo. L'evento è stato promosso dalle associazioni Genti de Mesu, Karalettura e La Malince Onlus, in collaborazione con il Clisel. È stata una serata di incontro e confronto con Piero Schiavo, attualmente assegnista di ricerca presso la Scuola di Lettere e Beni Culturali di Bologna. Il suo libro, "Insegnare a studenti a zigzag", è il diario di un anno nella scuola degli stranieri: un giovane insegnante di italiano alla prova con studenti difficili, una lezione sui pregiudizi. E si pone tante domande: chi sono e cosa cercano i tanti stranieri, adolescenti "complicati" o semplici adul-

ti che approdano nei Cpia (le scuole degli adulti)? Che cosa vi portano, che cosa vi lasciano? Il libro di Piero Schiavo combatte contro molti pregiudizi, dando voce - una voce ironica, scanzonata ma sempre critica - a tanti personaggi che non siamo abituati ad ascoltare: per differenza di linguaggio, o per indifferenza nell'ascolto. Hanno dialogato con l'autore Ilenia Ruggiu (docente universitaria coordinatrice del progetto Clisel e membro di Cosas, Comitato Sardo di Solidarietà), Roberto Cherchi del Clisel e dell'associazione Oscar Romero, e il docente dell'Università di Cagliari Andrea Deffenu. L'evento è stato realizzato nell'ambito del progetto "Equilibrismi", finanziato dalla Regione Sardegna - Assessorato del Lavoro, Formazione Professionale, Cooperazione e Si-

curezza Sociale, e promosso da Genti de Mesu, Karalettura e La Malince Onlus, in collaborazione con Liberos e GUS - Gruppo Umana Solidarietà che attraverso un lavoro di rete intendono migliorare la qualità della vita e favorire l'inclusione sociale dei migranti presenti nell'area metropolitana di Cagliari e paesi limitrofi, sia mediante una valorizzazione del tempo libero e delle culture di provenienza attraverso i libri, sia costruendo e rafforzando le reti di conoscenza con le associazioni presenti sul territorio e le comunità migranti. Ha partecipato alla realizzazione dell'evento il Clisel, progetto che studia l'influenza dei cambiamenti climatici sulle migrazioni e il modo in cui gli enti locali affrontano le sfide poste dalle migrazioni.

L'INTEGRAZIONE DEI MIGRANTI ATTRAVERSO L'ISTRUZIONE: LE SFIDE FUTURE



Proiezioni e applausi: a Cagliari il cinema racconta l'autismo

Dal 1° al 3 giugno si è svolta la quinta edizione del festival ideato e organizzato da Diversamente Onlus in collaborazione con Inmediazione. In programma anche dibattiti, eventi di aggregazione e laboratori. "Depois Que Te Vi (Delivery Boy)" di Vinicius Saramago si è aggiudicato il Premio della Giuria e quello del pubblico



Il cinema per raccontare il delicato mondo dei disturbi dello spettro autistico formato da immagini, suoni e sensazioni spesso non perfettamente comprese nella loro profondità. Giunto alla quinta edizione, il festival ideato e organizzato a Cagliari da Diversamente Onlus in collaborazione con Inmediazione, si è svolto nella cornice del Cine-teatro S. Eulalia da venerdì 1° giugno a domenica 3 giugno. Tanti gli appuntamenti previsti, per la tre giorni dalla proiezione dei corti in concorso fino a tavole rotonde, eventi di aggregazione e laboratori dedicati. E tra scroscianti applausi e dolci risate da parte del pubblico in sala, nonché con l'apprezzamento totale da parte della giuria, "Depois Que Te Vi (Delivery Boy)" di Vinicius Saramago si è aggiudicato il Premio della Giuria e quello del pubblico. L'apertura della manifestazione è stata dedicata ad Autismart, un evento particolarmente indicato per insegnanti di scuola e d'arte, educatori e operatori per l'autismo, realizzato da Diversamente Onlus con la collaborazione di Inmediazione, Autismo Burgos (Spagna), Autismisäätiö e Autism Film Festival (Finlandia). Sono intervenuti Laura Esteban, illustratrice spagnola che ha lavorato su favole e fiabe per spiegare i disturbi dello spettro autistico ai bambini, e Susanna Salonen, docente d'arte per persone con Autismo presso l'Autism Foundation di Helsinki. Sono stati poi proiettati



estratti da "Luigi il macchinista" e "Il silenzio di Camillo", i due cortometraggi prodotti da Diversamente e realizzati da Inmediazione e tratti dai libri illustrati da Laura Esteban, mentre Orjo Pättiniemi e Autismisäätiö hanno presentato le opere facenti parte della serie "Adventurous heroes" di Joannis Clementides, membro del Sininen Sirkus (Blue Circus) particolarissimo collettivo di artisti finlandesi, tutti nello spettro Autistico. Nel pomeriggio di sabato Ugo Parenti, in arte lo Gnomo ASPirino, amico di lunga data di Diversamente e AutisMovie, ha presentato il progetto "Pronto Soccorso Autismo" e ha firmato una convenzione per l'attivazione del servizio sul territorio della Sardegna. A seguire l'intervento di Orjo Pättiniemi, presidente dell'Autism Film Festival di Helsinki e la proiezione del docu-film "Ocho pasos adelante" di Selene Colombo e Sabi-

na Colombo, il pluripremiato film sulla vita di cinque bambini con autismo che vivono in Argentina e sulle loro famiglie. L'opera, proiettata alle Nazioni Unite, vuole sottolineare l'importanza della diagnosi precoce ed ha contribuito in Argentina all'introduzione dello screening obbligatorio nei primi tre anni di vita. La chiusura della manifestazione è stata dedicata alla proiezione e alla premiazione

dei corti finalisti di AutisMovie nonché alla proiezione del corto fuori concorso "Bumblebees" di Jenna Kannell, vincitore del premio del pubblico dell'edizione 2016 di AutisMovie. Durante le tre giornate è stato possibile inoltre ammirare, sempre nei locali del Cine-teatro S. Eulalia, alcune opere di Joannis Clementides, artista finlandese con autismo.

Porto Torres si interroga sull'industrializzazione

Una mostra e un dibattito per ripercorrere gli eventi che hanno portato all'industrializzazione di Porto Torres. Lo scorso 8 giugno la sala Gonario di Torres ha ospitato una doppia iniziativa, organizzata dall'associazione Anteas e dagli Istituti comprensivi 1 e 2, con l'obiettivo di ripercorrere le varie tappe che hanno dato origine alla nascita del Consorzio industriale provinciale e al Piano di Rinascita, e i conseguenti profondi cambiamenti nella vita sociale ed economica del territorio.

Ai lavori, moderati da Angelo Ammirati, sono intervenuti l'ex presidente della Regione Pietrino Soddu, l'assessore comunale Pietro Pani, il segretario generale regionale della Cisl Gavino Carta, l'ex dirigente della Sir Vittorio Morelli e il presidente di Sardegna Solidale Giampiero Farru.

Il progetto "Protetto" porta in Sardegna Dawit e Mulugeta: benvenuti!

Grazie ad un corridoio umanitario attivato tra l'Italia e l'Eritrea, i due giovani sono arrivati il 29 giugno nell'isola e hanno partecipato alla Giornata mondiale del Rifugiato organizzata dallo Sprar San Fulgenzio, gestito dalla Fondazione Caritas San Saturnino onlus, braccio operativo della Caritas diocesana di Cagliari.

Anche in Sardegna si è celebrata la Giornata mondiale del Rifugiato. A Quartu lo scorso 29 giugno la celebrazione è stata anche l'occasione per fare il punto sull'attività dello Sprar San Fulgenzio-Comune di Quartu, il sistema Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati gestito dalla Fondazione Caritas San Saturnino onlus, braccio operativo della Caritas diocesana di Cagliari.

Dopo i saluti del sindaco Stefano Delunas e dell'arcivescovo mons. Arrigo Miglio, sono intervenuti il direttore della Caritas diocesana di Cagliari don Marco Lai e padre Stefano Messina, direttore dell'Ufficio diocesano Migrantes. La serata è proseguita con la presentazione dello Sprar San Fulgenzio, con lo spettacolo multiculturale, sensoriale e interattivo "Io, tu.

La nuova Atlantide" del regista Karim Galici (dove il pubblico ha potuto incontrare in ognuna delle dieci "stazioni" uno dei ragazzi immigrati accolti nello Sprar, che ha raccontato, come in una favola, la sua storia, coinvolgendo in essa il pubblico in modo interattivo) e la testimonianza del CO.SA.S (Comitato Sardo di Solidarietà) impegnato da decenni nell'insegnamento della lingua italiana agli stranieri e in progetti di inclusione so-



- ha aderito, attraverso la Caritas diocesana.

Attraverso un protocollo tecnico siglato nel gennaio dello scorso anno dalla Conferenza episcopale italiana (che agisce attraverso Caritas Italiana e la Fondazione Migrantes), dalla Comunità di Sant'Egidio e dal governo italiano, il progetto "Protetto" ha consentito l'apertura di un corridoio umanitario tra l'Etiopia e l'Italia, finalizzato a garantire l'ingresso legale e sicuro a profughi eritrei, somali e sud-sudanesi, fuggiti dai loro paesi a causa dei conflitti in corso e bloccati nei campi profughi etiopici in condizioni di grande precarietà.

Esso è totalmente autofinanziato, grazie all'8xmille della CIEI, a fondi raccolti dalla Comunità di Sant'Egidio e alla generosità non solo di associazioni e parrocchie ma anche di cittadini che hanno offerto le loro case e il loro impegno gratuito e volontario.

Successivamente sono stati presentati i progetti di inclusione e integrazione portati avanti dalla Caritas diocesana "Protetto. Rifugiato a casa mia-Corridoio umanitario" e "PIER (Protezione, Integrazione ed Educazione per i Rifugiati)".

Tra le testimonianze di alcuni beneficiari dei percorsi attivati dalla Caritas hanno spiccato quelle dei due giovani migranti eritrei, Dawit e Mulugeta, arrivati a Cagliari dall'Etiopia accolti nell'ambito del progetto "Protetto" e a cui anche la Diocesi di Cagliari - unica in Sardegna

Una Festa MultiEtnica per ricordare a Cagliari il valore della diversità

La manifestazione, svoltasi lo scorso 13 maggio al parco di Monte Claro, è nata dalle ceneri della festa dei Popoli e di Ethnikà ed è stata organizzata dal gruppo Diaspora, composto da cittadini immigrati. Una testimonianza di pacifica convivenza, dove le differenze culturali diventano il valore aggiunto per una nuova società civile



Il gruppo Diaspora, in collaborazione con la Città Metropolitana di Cagliari e con il sostegno, tra gli altri, di Sardegna Solidale, ha promosso lo scorso 13 maggio al parco di Monte Claro la Festa MultiEtnica. In questo modo si è ripresa dopo anni una importante tradizione. La Festa dei Popoli è stata infatti a lungo una testimonianza di pacifica convivenza, di integrazione sociale, dove le differenze culturali diventano il valore aggiunto per una nuova società civile. "Ethnikà, incontro tra i popoli, colori e suoni dal mondo" è stata invece la più originale e importante festa-incontro tra i popoli del panorama culturale sardo e fra le più imponenti, nel suo genere, a livello nazionale. Nata sotto l'egida dell'assessorato alle Politiche Sociali della Provincia di Cagliari, l'appuntamento mul-

tietnico era una vera e propria festa dell'integrazione e della condivisione di culture. L'evento, che si teneva ogni anno nel giorno del 1° maggio, ha richiamato ogni anno migliaia di persone nel polmone verde del parco di Monte Claro, riuscendo a consolidare sempre più il messaggio di pace, solidarietà e inclusione interculturale. Una testimonianza di pacifica convivenza, di integrazione sociale, dove le differenze culturali diventano il valore aggiunto per una nuova società civile. Il gruppo Diaspora, composto da cittadini immigrati e non, ha sentito quindi l'esigenza di riprendere in mano la Festa, e cercare nonostante le mille difficoltà, di restituire alla cittadinanza tutta quell'appuntamento al Parco Monte Claro che per anni è stato un vero e proprio momento di scambio e conoscenza, non solo tra le



comunità immigrate ma tra il Terzo Settore, le associazioni, gli enti, i liberi cittadini che hanno condiviso per anni con noi questa giornata. Il fatto stesso che le associazioni, sin dalla prima proposta di dare nuovamente vita alla Festa MultiEtnica, abbiano risposto in tanti e positivamente, è un chiaro segnale che la volontà

di esserci, di incontrarsi, è più forte di paure e chiusure. "Nonostante tutto, crediamo fermamente che sia di fondamentale importanza testimoniare attivamente quanto il volontariato, quello serio e costante, sia un pilastro fondamentale della nostra società", spiegano gli organizzatori.

Ad Elmas e Villaputzu una doppia iniziativa dell'Aido per promuovere le donazioni

Una doppia iniziativa ha contraddistinto lo scorso mese di giugno la Giornata nazionale per la donazione di organi, celebrata dai gruppi Aido della provincia di Cagliari. Ad Elmas sabato 2 si è tenuta una passeggiata nel segno dell'ecologia, della cultura e della solidarietà. Dopo il ritrovo in piazza di Chiesa, i partecipanti hanno preso parte ad una escursione attraverso un percorso ricco di risorse ambientali e naturali, di siti archeologici lungo la storia di Elmas e dintorni. Al centro della passeggiata la laguna di Santa Gilla, per estensione e per rilevanza della biodiversità una delle più rilevanti aree umide d'Europa. Lo stagno, infatti, è riconosciuto d'importanza internazionale ai sensi della Convenzione di Ramsar sulle zone umide. L'escursione poi ha toccato Tanca 'e linabus, una zona oggetto di scavi



archeologici nell'ampia fascia compresa, senza soluzione di continuità, a sud dello stadio comunale, dalla ex-Sulcitana e dallo Stagno di Santa Gilla. Gli escursionisti hanno poi visitato la zona di Santa Caterina, abitata nel Medioevo dai monaci benedettini di San Vittore di Marsiglia. I monaci hanno lasciato in eredità la chiesa di Santa Caterina di Semelia, piccolo gioiello di architettura

romanica. Domenica 10 giugno Villaputzu ha invece ospitato la manifestazione "Sarrabus per la donazione". "Solidarietà, Tra-pianti e Sport" è stato il tema dell'iniziativa. Dopo il ritrovo in piazza Leonardo da Vinci, è partita una pedalata per adulti e una gimkana bambini. La manifestazione è culminata alle 19 con un incontro presso l'aula consiliare con le testimonianze degli atleti trapiantati.



I donatori del futuro in pista a Nuoro per le Avisiadi

È stata un successo lo scorso 17 giugno al campo "Tomaso Podda" la seconda edizione della manifestazione organizzata dall'Avis e dalla Fidal per diffondere l'atletica leggera tra i giovani e per formare futuri donatori di sangue. In pista 120 atleti da Nuoro, Bolotana, Dorgali, Macomer, Orosei, Orani e Jerzu

È stata un successo lo scorso 17 giugno a Nuoro la seconda edizione delle Avisiadi, la manifestazione organizzata dall'Avis e dalla Fidal per diffondere l'atletica leggera tra i giovani e i giovanissimi e per formare futuri donatori di sangue. Presso il campo scuola "Tomaso Podda" si sono dati appuntamento così alcune centinaia di bambini, ragazzi e familiari, assieme ai rappresentanti di venti sedi comunali dell'Avis su ventiquattro sparse in tutta la provincia. In pista sono scesi dunque circa 120 tra ragazzi e ragazze, tesserati con le rispettive società provenienti da Nuoro (tre società), Bolotana, Dorgali, Macomer, Orosei, Orani e Jerzu. I giovani atleti si sono cimentati nelle varie discipline della corsa del salto e del lancio, coordinati dal presidente provinciale Fidal Gianni Diana.

"Oggi nessuno ha perso - ha dichiarato alla Nuova Sardegna Mario Trazzi, presidente provinciale - perché tutti hanno portato a casa il ricordo di una giornata meravigliosa all'insegna dello sport, e anche chi non è arrivato primo, in realtà temprato il proprio carattere preparandolo alle difficoltà della vita da adulto. Fondamentale il messaggio lanciato ai ragazzi per diventare in futuro donatori di sangue - afferma ancora Mario Trazzi - abbiamo



sottolineato loro che questo preziosissimo liquido non può essere prodotto da nessuna casa farmaceutica ma si può avere solo da donazioni libere e consapevoli». «Siamo in con-

tinua emergenza - ha aggiunto Rina Latu dell'Avis di Bitti rivolgendosi invece agli adulti - è necessario che ciascuno si faccia un esame di coscienza e, se in buona salute, diventi donatore di sangue".

"Un ringraziamento particolare lo rivolgiamo a Sardegna Solidale - ha concluso Trazzi - sempre attenta e disponibile a sostenere iniziative sociali". La giornata sportiva si è conclusa con un momento conviviale che è stato offerto dall'Avis provinciale e dalle sedi comunali che, ancora una volta si sono distinte per l'organizzazione di un'iniziativa che si è svolta, come sempre, all'insegna dell'amicizia e della solidarietà.

Alzheimer Cagliari, al via "Testimone del Volontariato"

L'associazione Alzheimer Cagliari sta organizzando per la terza volta in Sardegna la manifestazione "Testimone del Volontariato". Si tratta di un riconoscimento per un avvenimento particolarmente importante avvenuto all'interno dell'associazione o al singolo volontario. La premiazione avverrà il giorno 27 luglio alle 17.30 presso la sala gentilmente concessa dalla Fondazione di Sardegna in via San Salvatore da Horta Cagliari. Saranno presenti i membri della giuria e il presidente nazionale del Testimone del Volontariato che consegnerà il premio.



Scoprire Tuvixeddu con le visite emozionali degli Amici di Sardegna

In occasione della manifestazione Notti Colorate 2018, lo scorso 7 luglio a Cagliari l'associazione Amici di Sardegna ha organizzato una visita guidata emozionale nella necropoli fenicio-punica di Tuvixeddu. Dopo avere dato appuntamento ai visitatori presso l'ingresso del parco in via Falzarego, le visite si sono tenute ogni ora con inizio alle ore 19 e fino alle 21, e sono state arricchite dalla presenza di alcune guide turistiche vestite con abiti del periodo storico di riferimento e che hanno intrattenuto i visitatori con i loro suggestivi racconti.



Tappa a Senorbi per "Scuola e Volontariato"

Si è svolta lo scorso 10 maggio a Senorbi la manifestazione "Scuola e Volontariato", promossa dal Sa. Sol. Point 33 della Trexenta unitamente alle associazioni del territorio e all'Istituto comprensivo di Senorbi "Mezzacapo". Presso la struttura comunale di Monte Luna, la manifestazione è stata animata dagli alunni delle classi terze della scuola secondaria di primo grado di Senorbi, Sueli, Barrali e San Basilio.



Olbia, Sensibilmente onlus a favore dell'attività sportiva

"Sport e Disabilità" è stato il tema del convegno organizzato dal Gruppo Sportivo Atletica Olbia in collaborazione con Sensibilmente onlus e tenutosi lo scorso 25 maggio presso la sala Convegni dell'Expo Sala di via Porto Romano. Dopo i saluti del sindaco, è intervenuto Manolo Cattari (psicologo dello sport, psicoterapeuta, docente di scienze motorie) sul tema "Benefici dell'attività sportiva in generale e specifico sulle persone

Dolianova, 29 anni di Misericordia

Lo scorso 26 maggio la Misericordia di Dolianova ha festeggiato i suoi ventinove anni di attività. La cerimonia è iniziata alle 18 con il ritrovo nella sede dell'associazione ed è proseguita alle 19 con la Messa nella Cattedrale di San Pantaleo. Una dimostrazione di soccorso e un momento conviviale in sede hanno concluso la giornata di festa.



A Sant'Antioco sport e disabilità

Si è svolta lo scorso 24 giugno a Sant'Antioco "Insieme per lo sport, disabilità senza limiti", una manifestazione all'insegna dell'integrazione e della solidarietà. Promossa dall'Avas Sant'Antioco e dall'associazione "Oltre le parole Ippoterapia", con il patrocinio del Comune di Sant'Antioco e dell'associazione onlus dei Forestali della Sardegna e con la collaborazione di Sardegna Solidale, l'iniziativa si è svolta presso il Palazzetto dello Sport e il Parco Giardino. In rappresentanza di Sardegna Solidale è intervenuto Vincenzo Alastra.



con autismo. Integrazione e prevenzione". Dopo l'intervento del nuotatore paralimpico Nicola Azara, è intervenuto il presidente regionale del Comitato Italiano Paralimpico Paolo Poddighe

Veronica Asara ("Cosa manca per sviluppare l'integrazione nelle società sportive ad Olbia") e con quello del presidente della Asd Atletica Olbia sui progetti e le attività di inclusione sociale svolte.

**E!STATE
LIBERI!**

Asinara

solitudini memorie e narrazioni

Bunker Cala d'Oliva
30 luglio > 15 settembre 2018

Percorso
informativo
e formativo

LIBERA
CONTRO LE MAFIE
SARDEGNA

sardegna@libera.it



associazionelastrada@tiscali.it

Centro di Servizio per il Volontariato
Sardegna Solidale

Numero Verde 800 150440
csvsardegna@tiscali.it